



COMUNE DI PONTE SAN NICOLÒ
PROVINCIA DI PADOVA

ORIGINALE

VERBALE DI DELIBERAZIONE DI CONSIGLIO COMUNALE N.58 del 19-12-2018

Sessione Ordinaria - Seduta Pubblica di Prima Convocazione

Oggetto:
**MOZIONE PER L'ADESIONE AL PROGETTO "CITTA' RIFUGIO" PER LA
PROTEZIONE DEI DIFENSORI DEI DIRITTI UMANI.**

L'anno **duemiladiciotto** addì **diciannove** del mese di **dicembre** alle ore **20:00** nella sala delle adunanze, previa convocazione con avvisi scritti notificati ai sensi di legge, si è riunito il Consiglio Comunale.

Partecipa alla seduta il SEGRETARIO GENERALE NIEDDU MARIANO.

Il Sig. RINUNCINI ENRICO, nella sua qualità di SINDACO assume la presidenza e, riconosciuta legale l'adunanza, dichiara aperta la seduta e chiama all'ufficio di scrutatori i Signori:

NARIUZZI ANASTASIA

DE BONI GABRIELE

ZARAMELLA GIANLUCA

Alla trattazione del presente argomento iscritto all'ordine del giorno sono presenti i Signori:

RINUNCINI ENRICO	P	CALORE LUCA	P
SCHIAVON MARTINO	P	MORO ROSALBA	P
RAVAZZOLO EMY	P	MARCOLIN ANDREA	P
BORTOLAZZI MARCO	P	TASCA CARMEN MATTEA	P
GAMBATO LUCA	P	MARCHIORO ROBERTO	P
BORGATO DANIELA	P	BAZZI HUSSEIN	P
NARIUZZI ANASTASIA	P	SCHIAVON MARCO	A
GASPARIN ALESSIA	P	ZARAMELLA GIANLUCA	P
DE BONI GABRIELE	P		

Presenti 16 Assenti 1

Verbale letto, approvato e firmato digitalmente, ai sensi e per gli effetti di cui agli artt. 20 e 21 del D.Lgs. 82/2005; sostituisce il documento cartaceo e la firma autografa.

IL PRESIDENTE
RINUNCINI ENRICO

IL SEGRETARIO GENERALE
NIEDDU MARIANO

Il SINDACO introduce l'argomento ed invita la Consigliera delegata alla Solidarietà Internazionale e ai Diritti alla Persona, Alessia GASPARIN, a presentare la proposta di deliberazione.

Si riportano di seguito la relazione e il dibattito così come trascritti dalla registrazione.

GASPARIN ALESSIA – Consigliere Comunale

Proprio per rafforzare quello che abbiamo appena votato, le “Città Rifugio” sono state lanciate nel 2012 dai Paesi Bassi che hanno creato queste città proprio per accogliere i Difensori dei Diritti Umani seriamente minacciati a causa del loro operato da attivista. Hanno individuato sei città per questo. L'iniziativa olandese chiaramente è stata vista molto bene a livello europeo e anche a livello italiano. Nel 2016 da parte dell'Organizzazione c'è stata un'azione di accoglienza, di sensibilizzazione e informazione svolta dalla rete in difesa dei Diritti Umani e chi li difende. Chi è stato, però, il portavoce e l'apripista di tutto ciò è stata la Provincia Autonoma di Trento che ha proposto a tutti i Comuni italiani, ma quelli che hanno accolto sono stati soprattutto quelli del Nord, di creare una rete a livello di enti locali per individuare delle “Città Rifugio” perché queste persone minacciate, questi Difensori dei Diritti Umani non chiedono asilo politico, chiedono di staccare dai tre ai sei mesi la loro vita da quelle che sono le minacce a cui sono sottoposti. Non c'è né bisogno di visto, non c'è bisogno assolutamente di niente.

Quindi la mozione di questa sera chiede proprio di impegnare la Giunta Comunale a

- *attivare sul proprio territorio, di concerto con la rete “In Difesa di - per i diritti umani, chi li difende”, e con gli altri Enti locali interessati italiani, le organizzazioni della società civile ivi presenti e attive, un piano pilota di accoglienza temporanea a supporto per difensori dei diritti umani minacciati, in grado di raccogliere le diverse disponibilità territoriali;*
- *promuovere occasioni di studio, formazione e scambio di esperienze tra amministrazioni territoriali, organizzazioni della società civile e università;*
- *promuovere nelle scuole di ogni ordine e grado iniziative di sensibilizzazione sui difensori dei diritti umani intese come educazione all'assunzione di responsabilità per lo svolgimento di ruoli di cittadinanza attiva e democratica;*
- *sollecitare il Governo nazionale affinché attivi i programmi di protezione per i difensori dei diritti umani, rafforzando l'iniziativa del Corpo Diplomatico italiano all'attuazione delle linee-guida UE ed OSCE;*
- *prevedere, attraverso gli strumenti della cooperazione decentrata, iniziative di supporto a programmi e progetti di sostegno e protezione dei difensori dei diritti umani in Paesi terzi, centrale, per il proseguimento degli obiettivi dello sviluppo sostenibile;*
- *inviare questa mozione all'Anci e alla Conferenza Stato-Regioni al fine di diffonderla presso altri Enti locali sollecitandone l'impegno per la protezione dei difensori dei diritti umani e la creazione di opportunità di rifugio temporaneo per attivisti a rischio e di programma di cooperazione decentrata nei Paesi terzi.*

Non dobbiamo prendere paura perché per il momento è una mozione perché si è creata una rete ancora molto piccola qui in Veneto, quindi non si sta subito cercando di individuare un posto dove poter ospitare queste persone, ma sicuramente sensibilizzare associazioni del territorio, che già magari operano in Paesi dove questi Difensori sono più attivi, ad aiutare le amministrazioni, perché sappiamo tutti quanti che le amministrazioni purtroppo sono meno aiutate, soprattutto in questi temi non si riesce a fare niente. Quindi è proprio per smuovere un pochino la sensibilità di ognuno di noi.

RINUNCINI ENRICO – Sindaco

Se posso integrare, ma solo perché anch'io ho partecipato prima di Alessia e poi Alessia ha seguito più direttamente il progetto, a un convegno sempre a Padova organizzato dal Centro Diritti Umani. È interessante ed innanzitutto occorre aggiungere, ma già mi hai anticipato, che quest'iniziativa ormai coinvolge direttamente anche la Farnesina, la quale ha già proposto di organizzare un grande convegno a Roma su queste buone pratiche, quindi tanto Trento quanto Padova potrebbero, in qualche modo, anche insegnare questo e, quindi, se questo è in qualche modo patrocinato e sostenuto dalla Farnesina, che poi sarà il collegamento diretto al sostegno di queste iniziative in quanto poi per permettere a una persona di uscire dal proprio Stato occorrono tantissime di quelle pratiche che solo praticamente il Ministero sarebbe in grado di sostenere perché poi, per quanto sia una Università, per quanto sia una rete, è sempre faticoso da sostenere. La cosa che più mi aveva colpito era come questo status di protezione internazionale arrivasse per motivi più diversi. Spesso magari si immaginano motivi politici, ideologici o altro, alla fine si raccontavano storie di persone che semplicemente tentavano di difendere il proprio campo, il campo agricolo dei propri compaesani, perché parliamo magari di paesi del Sud America, paesi del Medio

Oriente, a difendere per esempio i propri campi dall'invasione magari di grandi multinazionali perché andrebbero a rovinare le proprie coltivazioni e quindi andavano semplicemente a deturpare e magari ad espropriare in modalità poco democratiche o poco legittime a semplici contadini. Quindi spesso non sono i grandi nomi, in questo caso parliamo proprio di piccole persone che non avrebbero la forza di difendersi. L'atto stesso che la solidarietà internazionale, o Ministero degli Esteri Straniero vada a proteggerli, a dargli tre o sei mesi di protezione, permette loro di prendere fiato, ma permette soprattutto, nel momento in cui tornano, perché tornano, e spesso hanno tutta l'ambizione di tornare, avendo avuto questa protezione in qualche modo chi vuole sopraffarli o chi vuole continuare la propria opera contro, abbia qualche sofferenza in più nella sua azione perché in questo momento queste persone diventano anche un simbolo, quindi abbattere un simbolo poi diventa controproducente la propria azione. Questa è proprio un'azione straordinaria perché, andando a difendere semplici persone, si vanno a fare grandi azioni di carattere politico. Tra le altre citavano anche persone che erano legate all'autodeterminazione del proprio popolo, quindi vicende specifiche sempre legate a piccole realtà dove persone andavano a difendere la propria autodeterminazione. Ovviamente il Popolo, lo Stato sovrano andavano a ledere i diritti o a ledere la protezione e quindi ecco che interviene la Solidarietà Internazionale. Quindi è veramente trasversale questo progetto e noi ci rendiamo semplicemente, non tanto come ospitanti perché Ponte magari non è -ma credo che tu l'abbia già detto - non tanto come ospitante ma, quanto nella rete, possiamo aiutare magari il Comune di Padova, in questo caso il capoluogo, a essere uno dei soggetti della rete della "Città Rifugio" di Padova o di Trento. È evidente che è meglio che ci sia una città capoluogo che sia capofila, noi nel nostro piccolo potremmo fare gran poco. Vista l'ambizione, è una messa in pratica di quello che abbiamo approvato qualche minuto fa nel punto precedente.

ZARAMELLA GIANLUCA – Consigliere Comunale

Se da una parte la Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo è condivisibile, e ne siamo orgogliosi, naturalmente, dall'altra questa mozione mi lascia qualche perplessità e anche in questa occasione chiedo, se è possibile, come per il punto precedente ha parlato della Marcia della Pace, però qui è possibile avere degli esempi concreti di cosa stiamo parlando? Mi lascia un po' perplesso, non ho capito. Ponte San Nicolò dovrebbe diventare "Città Rifugio", oppure Padova deve diventare una "Città Rifugio"? Perché poi quando vado a leggere la fine della mozione in realtà vedo più che altro attività di formazione, di incontri nelle scuole eccetera. È evidente ed è condivisibile che chi lotta per la Difesa degli ultimi per la tutela dei diritti delle minoranze in quegli Stati dove i diritti universali vengono costantemente violati, la violazione nei confronti delle donne, dei minori, delle bambine e quant'altro, è evidente che è nostra responsabilità, come comunità, di intervenire e di promuovere la diffusione di questi valori di rispetto della dignità umana anche in quei Paesi. Qui, non so, ad esempio, il Sindaco ha appena terminato di parlare di persone messe in difficoltà perché si sono battute per l'autodeterminazione del proprio popolo. Ad esempio, i rappresentanti della classe politica della Catalogna li avremmo ospitati qua, nonostante la direttiva o una pronuncia espressa dallo Stato di Spagna? Cioè, mi pare abbastanza azzardata, anche se accattivante o simpatica. È accattivante l'idea di farci strumento di tutela di chi testimonia, giorno per giorno, la difesa dei Diritti Umani, ma poi nella fase pratica applicativa, se penso un po' a cosa possa accadere o può accedere, sinceramente vedo delle situazioni abbastanza imbarazzanti. Anche perché poi diamo protezione o promuoviamo chi dà protezione o aiutiamo chi dà protezione a persone che magari sono state... che difendono i Diritti Universali dell'Uomo, però attenzione, vi sono degli episodi, delle situazioni in cui anche Stati come gli Stati Uniti, Messico o altri Stati sono stati condannati per violazione importanti di Diritti dell'Uomo. Sono state riconosciute violazioni significative di questi Diritti e non ho capito: diamo ospitalità a persone che magari hanno subito una condanna in questi Stati, dove magari c'è stato un Giudice che ha condannato? Prima si faceva riferimento a dei contadini che perdono il terreno, i campi dove lavorano o dei popoli che lo perdono, che sono vittima delle multinazionali, e naturalmente è più che condivisibile questo percorso, ma non ho capito. Ci sono delle città che dal punto di vista pratico, si vanno a sovrapporre a quello che magari è l'indirizzo politico del Governo, dello Stato Italiano? Offrono mezzi, strumenti a persone che magari hanno ricevuto una condanna nel Paese di origine per permettere di sottrarsi a questa condanna? Per carità, basta mettersi d'accordo, magari può essere un percorso anche encomiabile, poi bisogna capire chi decide, quale sentenza era sbagliata e quale sentenza era giusta in tutta questa catena continua.

Questa è la fase esecutiva. Dopo, quando facciamo formazione, non ho capito bene poi cosa... perché mi pare che nella fase finale della mozione si dice "si promuovono occasioni di studio", quindi in qualche modo si andranno a coinvolgere gli Istituti di Educazione, le Scuole. Concretamente quindi chiedo un approfondimento: quali valori andiamo a promuovere? Una persona che ha subito una condanna da parte di un Giudice negli Stati Uniti, ad esempio, che magari c'è un mandato di arresto internazionale, oppure anche in Spagna ci sono dei mandati di arresto per persone che hanno combattuto o hanno lottato per la

propria autodeterminazione, quindi promuoviamo nelle nostre Scuole un valore che comunque è doveroso da parte nostra offrire protezione e ospitalità rispetto ad azioni di Stato che consideriamo ingiuste. Poi bisogna capire chi le considera ingiuste, chi dà l'etichetta di giusto o ingiusto. In linea di massima, per carità, sotto un certo profilo sono battaglie che ho portato avanti anch'io, che condivido anche con il Movimento, l'autodeterminazione dei popoli, figuriamoci, ma io vorrei capire esattamente in un caso concreto, anzi, il modo migliore forse di approfondire il tema sarebbe di portare qualche esempio concreto per capire.

Io ho qualche perplessità su questo progetto, su come poi possa essere applicato concretamente, nonostante sia affascinante, accattivante che una Comunità, una piccola città possa farsi Difensore dei Diritti nonostante gli Stati non ci arrivano e dove gli Stati non arrivano magari arriva la piccola comunità, il piccolo paese. È una situazione accattivante, però temo che dal punto di vista operativo concreto possa creare molti imbarazzi, se non addirittura vere e proprie ingiustizie nel caso concreto, nel caso finale, perché poi la Comunità, la "Città Rifugio" e quant'altro, viene a trovarsi ad ergersi al di sopra dei Giudici dei singoli Stati o dei Governi dei singoli Stati.

RINUNCINI ENRICO – Sindaco

Cito il primo che mi viene in mano, perché appunto al Convegno ne hanno citati alcuni. "Eduin Mauricio viene dal Cauca (Colombia), dal. È un leader indigeno, da anni impegnato nella Difesa dei Diritti Collettivi del Popolo Nasa, che lotta contro l'impunità e denuncia le violenze perpetrate dalle Forze di Sicurezza e dei gruppi paramilitari. Lo scorso mese, in un incontro organizzato a Verona - dai referenti locali della rete - abbiamo ascoltato la preziosa testimonianza che vive in uno dei Paesi con il più alto tasso di violenza contro chi difende i Diritti Umani. In Colombia, infatti, la Pace tanto annunciata non è mai arrivata e si registrano sempre più omicidi dei Difensori dei Diritti Umani e leader indigeni". In tema per esempio del popolo indigeni: "Arsene, viene dalla Repubblica Democratica del Congo, è un Avvocato e Difensore dei Diritti Umani. Per alcuni mesi, ha trovato rifugio temporaneo in Olanda grazie al programma Shelter Cities (Città Rifugio). Naomi viene dall'Honduras, la terra di Berta Cáceres, Paese che registra un drammatico livello di repressione e omicidi dei Difensori dei Diritti Umani. Per alcuni mesi, Naomi è stata accolta nei Paesi Baschi, attraverso il programma di temporaneo ricollocamento. A novembre Arsene e Naomi sono stati ospiti del nodo trentino della rete che ha organizzato una settimana di iniziative e corsi di formazione su come accogliere e accompagnare Difensori e Difensore che per un periodo di tempo devono lasciare il loro Paese".

E qui si racconta l'esperienza appunto di Trento e degli altri Comuni. Ce ne sono altri, basta scorrere e informarsi, ma credo veramente... Vedo qua "Joan Carling, filippina, attivista indigena, di recente insignita di un prestigioso riconoscimento delle Nazioni Unite per il suo impegno per i diritti umani, dei popoli indigeni e dell'ambiente". Incontrata a Katowice, probabilmente anche dai nostri pellegrini del clima, che sono, se vi ricordate, passati per Ponte San Nicolò, qualche settimana fa, per difendere il clima e tutte le azioni contro il clima. Io credo che qui siamo... è una scelta, è legittimo votare contro, e credo che sia assolutamente individuale e non di gruppo di appartenenza, è semplicemente l'idea di dare questa ospitalità temporanea, perché non parliamo di cose strane, a persone che stanno lottando per la difesa dei diritti umani nel loro Paese. Niente di apocalittico, niente di, secondo me, politico perché qui credo che le appartenenze siano... mi permetto di dire, e faceva riferimento il Consigliere Zaramella ai Paesi Baschi, se fosse un attivista dei Paesi Paschi per l'indipendenza, per quello che è accaduto in Spagna nella Catalogna e che questo abbia portato, in qualche modo, a repressioni, a violenze contro quella persona e questa avesse diritto ad avere... perché no? Perché non poter venire a Ponte a San Nicolò a raccontare le violenze subite e la difesa dei diritti delle persone che volevano esprimere il loro volere di indipendenza in una situazione di pace, di serenità, secondo me è assolutamente all'interno di questa casistica. Sono semplicemente attivisti minacciati, che possono essere minacciati dai Governi, ma minacciati anche da altre forze sociali nei loro territori, e che vengono in qualche modo a prendere - io dico - fiato, a prendere fiato ma, insomma, a prendere delle risorse. Noi semplicemente ci rendiamo disponibili ad accogliere, ma non tanto fisicamente perché credo e ribadisco che questo spetti più alla città capoluogo, ma ad accogliere, a essere promotori anche di iniziative di conoscenza di questi attivisti nei nostri territori e di fare un'azione di difesa. Altrimenti, tutte le buone pratiche degli ordini del giorno delle Dichiarazioni Universali dei Diritti Umani, sembrano parole. Bene, è un tentativo di metterle in pratica, lo facciamo, l'abbiamo fatto anche in altre situazioni. Il popolo Saharawi magari lo conosciamo un po' di più, è un'azione concreta che stiamo già facendo per l'autodeterminazione di un popolo che conosciamo da vicino grazie alla nostra associazione locale "1514". Abbiamo conosciuto l'esperienza di Mballo sul Senegal. Lì non è per fortuna in pericolo, ma viene a raccontare le proprie... abbiamo delle situazioni... siamo parte del mondo e in qualche modo vogliamo essere una piccolissima parte di questo puzzle che magari non porterà a nulla, ma, credo proprio in collaborazione col Centro dei diritti umani, credo siano

una garanzia da questo punto di vista il professor Mascia, il professor Papisca, che sono coloro che stanno spingendo a... purtroppo il professor Papisca prima, oggi il professor Mascia e l'Ateneo di Padova, il Magnifico Rettore professor Rizzuto anche qui protagonista diretto perché l'Università è protagonista di questo progetto, siano proprio la garanzia che è qualcosa che va al di sopra della politica, ma che è una buona pratica e un buon insegnamento, una grande opportunità anche di educazione alle nostri giovani generazioni. È evidente, il voto qui è proprio libero, uno deve sentirlo nel cuore, se non lo sente nel cuore ovviamente può assolutamente fare a meno. Credo che tutto il resto siano doverose, comprensibili preoccupazioni, ma andando ad approfondire capiamo bene che stiamo parlando proprio di una buona pratica e di un'opportunità per la nostra comunità. Noi la riteniamo tale e per questo la sosteniamo. Vi chiediamo, anche qui, l'unanimità perché veramente darebbe ulteriore onore a una delibera che va in una direzione legata al mondo dei diritti umani.

BAZZI HUSSEIN – Consigliere Comunale

Io ringrazio veramente il Sindaco per l'ampia illustrazione che ha fatto e mi ha anticipato nel dire che, appunto, la delibera precedente che è stata votata all'unanimità non può rimanere soltanto un voto messo là senza poi portare nel concreto un progetto che possa dare supporto alla Dichiarazione Universale della Carta dei Diritti Umani. Io personalmente, poi ognuno, ovvio, risponde per sé, non avevo bisogno di avere degli esempi perché mi bastavano le testimonianze che sono state citate prima, ma comunque ringrazio il Sindaco per aver portato ulteriori esempi e approfondimenti sull'argomento che ci ha consentito anche di capire in concreto di che si tratta. Come è stato detto, Ponte San Nicolò non è che diventerà un rifugio, ma anche se lo diventasse io sarei fiero di portare a casa mia, nel nostro Comune persone che difendono i diritti umani di tutte le persone e che sono bersagliate e perseguitate nel loro territorio, in giro per il mondo per la difesa dei diritti umani, ma ben venga. Ben venga, veramente. Ringrazio anche la Consigliera Alessia Gasparin, che ha portato all'ordine del giorno, entrambe le delibere che io personalmente, ma credo di parlare a nome di tutto il nostro Gruppo, condividiamo senza esitazione, convintamente a questo progetto.

ZARAMELLA GIANLUCA – Consigliere Comunale

Ribadisco, in linea di principio è impeccabile quello che è stato indicato. Gli esempi che portava prima il signor Sindaco, tutti nessun escluso, fanno riferimento a Paesi dove vi sono quotidiane, provate, testimoniate violazioni dei diritti umani abbastanza plateali. E queste situazioni, persone con un nome e cognome, che lei ha indicato, nel nostro Stato, comunque, a prescindere anche dalle "Città Rifugio", riceverebbero asilo politico a un milione per cento, quindi stiamo parlando di situazioni che hanno già una protezione, hanno già una protezione nello Stato Italiano dove lo Stato Italiano, attraverso le proprie strutture governative, dà vitto, alloggio, strumenti di protezione e di tutela. Più interessante è stato lo spunto cui si riferiva prima, ossia che una città, la nostra Città Rifugio qui in Italia - adesso non so se ne esistano già, faceva riferimento a Trento, se siano già operative - ad esempio avrebbe potuto dare ospitalità a Puigdemont, al Governatore della Catalogna, una volta che gli fosse stato spiccato un mandato di arresto magari poteva ospitarlo. Questo è già più interessante, e mi fa piacere. Le confermo una perplessità che non è in linea di principio. Questa situazione probabilmente a mio parere, poi si parla di politica internazionale, a un certo punto ci dobbiamo anche fermare però in linea di massima ritengo che debbono essere promosse tutte quelle associazioni che si battono per la tutela dei Diritti nei territori, nei Paesi, nelle Nazioni, nelle Comunità dove vengono violati, quindi investimenti di soldi, denaro, strumenti, di educazione là dove vengono violate.

Queste poi sono politiche internazionali, non le diciamo certo qui a Ponte San Nicolò. Ho delle perplessità su come questi meccanismi poi possono funzionare, anche perché poi chi decide quali sono i diritti che devono essere rispettati? Quelli che mi ha indicato lei, prima, che sono senz'altro condivisibili, però stiamo parlando di situazioni abbastanza semplici da risolvere, perché già ricevono tutela e asilo per legge dallo Stato Italiano, mi chiedo tutte quelle situazioni, invece, un po' più ambigue dove vanno a sovrapporsi trattati internazionali, convenzioni internazionali, mandati internazionali di arresto eccetera. A quel punto ospitare, promuovere, portare nelle scuole, nelle istituzioni persone che magari sono considerate dei criminali, non in Messico, in partner, come la Spagna, gli Stati Uniti o in un Paese europeo, ma secondo me crea degli imbarazzi... la mia è più che altro una perplessità tecnico - giuridica e, naturalmente in linea di massima la condivido, ma è la ragione per cui preferisco esprimere un voto di astensione.

DE BONI GABRIELE – Consigliere Comunale

Io credo che le preoccupazioni, le perplessità siano lecite rispetto alla tipologia di questi soggetti, però parliamo di Difensori dei diritti umani, parliamo di azioni di sensibilizzazione e di conoscenza di questi

attivisti che nei loro territori possono essere perseguitati e, come si diceva, non esclusivamente da un governo ma anche per altri motivi. È ovvio che dietro ogni storia ci saranno diverse connotazioni e diversi approfondimenti da fare, a me piace però l'aspetto del ruolo degli enti locali. Giustamente il Consigliere Zaramella diceva: «Ma come, noi Ponte San Nicolò, possiamo in qualche modo fare qualcosa di concreto?» A me nel deliberato piace tantissimo il secondo punto che è proprio quello di promuovere le occasioni di studio, formazione e scambio tra società civili e università sul ruolo degli enti locali. Perciò un tavolo, credo sia un sollecitare un tavolo attivo per andare a definire operativamente anche poi cosa fare. Inoltre credo sia un gesto di prestigio per quanto riguarda il Comune, visto e considerato che del tema si legge nelle premesse, al di là del Consiglio Europeo, al di là delle Nazioni Unite, si sono già occupati enti sovracomunali e anche recentemente la Giunta Regionale del Veneto, in ottobre 2018, perciò praticamente

l

l'altro giorno, ha adottato la Dichiarazione Veneto Terra di Pace. Secondo me questa tipologia di iniziative vanno a collocarsi e a tradurre e ad adottare quelle dichiarazioni e a tradurle in una praticità e una concretezza più territoriale per una diffusione di quella che veramente è una cultura del diritto, più che una tutela di qualcuno. Perciò, secondo me, ripeto, lecite le perplessità, ma assolutamente anche in questo caso si auspica un voto unanime perché sarebbe veramente un bel gesto da parte dell'amministrazione di Ponte San Nicolò.

Terminata la discussione, il SINDACO pone in votazione la MOZIONE promossa dal Comune di Padova di concerto con i Comuni di Rubano, Cadoneghe, Noventa Padovana e l'Amministrazione Comunale di Ponte San Nicolò, nel testo di seguito riportato

**MOZIONE
PER L'ADESIONE AL PROGETTO "CITTÀ RIFUGIO"
PER LA PROTEZIONE DEI DIFENSORI DEI DIRITTI UMANI.**

Il Consiglio Comunale di Ponte San Nicolò

visto

- l'art. 2 dello Statuto Comunale (*Finalità*);
- la deliberazione del Consiglio Comunale n. 57 di adesione al Coordinamento Nazionale degli Enti Locali per la Pace e i Diritti Umani;
- la Legge Regionale 21 giugno 2018, n. 21 "Interventi regionali per la promozione e la diffusione dei diritti umani nonché la cooperazione allo sviluppo sostenibile";
- la Dichiarazione "Veneto, terra di pace", adottata con Delibera della Giunta Regionale del Veneto n. 1556 del 22 ottobre 2018;
- la Carta europea dei diritti umani nella città, adottata a Saint Denis il 18 maggio 2000 dalla seconda Conferenza europea delle città per i diritti umani;
- l'Agenda dell'Aja sulla Diplomazia della Città adottata al Palazzo della Pace dell'Aja il 13 giugno 2008 dal Primo Congresso Mondiale sulla Diplomazia della Città, il Ruolo dei Poteri Locali nella Prevenzione dei Conflitti, nel Peace building e nella Ricostruzione Post-Conflitto;
- la "Dichiarazione sul diritto e la responsabilità degli individui, dei gruppi e degli organi della società di promuovere e proteggere le libertà fondamentali e i diritti umani universalmente riconosciuti" (Dichiarazione sui Difensori dei diritti umani), adottata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 9 dicembre 1998;
- le Linee Guida sui Difensori dei diritti umani, adottate dal Consiglio dell'Unione Europea nel 2004 e aggiornate nel 2008, volte ad orientare il lavoro delle rappresentanze diplomatiche dell'Unione e degli Stati Membri e la "Piattaforma UE di coordinamento per l'asilo temporaneo dei difensori dei diritti umani" (European Union Human Rights Defenders RE location Platform, EUTRP);

- le Linee Guida sulla protezione dei Difensori dei diritti umani, adottate dall'Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa (OSCE) nel 2014;
- il Rapporto del Relatore speciale delle Nazioni Unite, Mr Michel Forst, sulla situazione dei Difensori dei diritti umani;

consapevole

- che quest'anno ricorre il 70° anniversario della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani adottata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 10 dicembre 1948;
- dell'alta lezione morale e politica che discende dall'articolo 1 della Dichiarazione Universale: «Tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti. Essi sono dotati di ragione e di coscienza e devono agire gli uni nei confronti degli altri in spirito di fratellanza»;
- che la Dichiarazione Universale nell'affermare che «il riconoscimento della dignità inerente a tutti i membri della famiglia umana e dei loro diritti, eguali e inalienabili, costituisce il fondamento della libertà, della giustizia e della pace nel mondo» (Preambolo), eleva la dignità umana a valore fondativo dell'ordinamento mondiale e di qualsiasi altro ordinamento a qualsiasi livello a la pone al di sopra della sovranità dello Stato;
- che la Dichiarazione Universale è proclamata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite come «ideale comune da raggiungersi da tutti i popoli e da tutte le nazioni, al fine che ogni individuo e ogni organo della società, avendo costantemente presente questa Dichiarazione, si sforzi di promuovere, *con l'insegnamento e l'educazione*, il rispetto di questi diritti e di queste libertà e di garantirne, mediante misure progressive di carattere nazionale e internazionale, l'universale ed effettivo riconoscimento» (Preambolo);
- che la Dichiarazione Universale è stata la madre del Diritto internazionale dei diritti umani;
- che tale Diritto è anche un Diritto di prossimità, che si prende cura delle esigenze vitali delle persone, a cominciare dalle più deboli e vulnerabili: si pensi alle Convenzioni sui diritti dei bambini, sui diritti delle donne, sui diritti dei lavoratori migranti, sui diritti delle persone con disabilità;
- che la Dichiarazione Universale e il Diritto internazionale dei diritti umani sono la «bussola» che deve orientare la produzione normativa e le politiche pubbliche a livello locale, nazionale e internazionale;

considerato che

- quest'anno ricorre il 20° anniversario della Dichiarazione delle Nazioni Unite “sul diritto e la responsabilità degli individui, dei gruppi e degli organi della società di promuovere e proteggere le libertà fondamentali e i diritti umani universalmente riconosciuti” (Dichiarazione sui Difensori dei diritti umani/ Human Rights Defenders);
- l'art. 1 della Dichiarazione sui Difensori dei diritti umani stabilisce che “tutti hanno il diritto, individualmente ed in associazione con altri, di promuovere e lottare per la protezione e la realizzazione dei diritti umani e delle libertà fondamentali a livello nazionale ed internazionale”;
- i difensori dei diritti umani sono quelle donne e quegli uomini che agiscono pacificamente e in modo nonviolento per la promozione e la protezione di questi diritti, si oppongono a dittature e regimi oppressivi, si battono per la libertà di espressione, lottano contro la discriminazione e le ingiustizie, documentano abusi dei diritti umani e difendono l'ambiente, i diritti dei minori e dei fanciulli;
- i difensori e le difensore dei diritti umani sono il volto visibile di movimenti sociali transnazionali, organizzazioni non governative, comunità, popoli che rivendicano il proprio diritto a esistere, a mobilitarsi, a difendere la propria dignità;
- l'attacco ai difensori dei diritti umani è ormai un'emergenza globale. Nonostante gli impegni presi dalla comunità internazionale il numero di omicidi cresce di anno in anno. Si calcola che nel 2017 siano stati uccisi oltre 300 tra difensori e difensore dei diritti umani. A farne le spese sono principalmente attivisti ed attiviste che si impegnano nella protezione dell'ambiente e nella difesa della terra dalle attività di imprese estrattive o dalla costruzione di grandi infrastrutture principalmente in paesi dell'America Latina quali Colombia, Brasile, Messico, come testimoniato dagli ultimi rapporti di Amnesty International e FrontLine Defenders;
- è in atto un attacco sistematico alle organizzazioni sociali, e agli attivisti ed attiviste, fatto di criminalizzazione, intimidazioni, minacce, campagne di diffamazione e adozione di legislazioni

restrittive verso le organizzazioni non governative, il diritto alla libertà di stampa, espressione e associazione;

- alcuni governi europei hanno già aderito alla “Piattaforma UE di coordinamento per l’asilo temporaneo dei difensori dei diritti umani” promuovendo programmi di protezione per difensori dei diritti umani e di “asilo temporaneo” per chi dovesse decidere di lasciare – come *extrema ratio* - il proprio Paese di origine per un determinato lasso di tempo;
- i Paesi Bassi nel 2012 hanno lanciato un’iniziativa chiamata “**Città Rifugio**”. Quando gli Human Rights Defenders (HRD) sono seriamente minacciati a causa del loro operato da attivista, possono richiedere un alloggio temporaneo in sei città olandesi: Amsterdam, Groningen, L’Aja, Maastricht, Middelburg, Nijmegen, Tilburg, Utrecht. Il periodo di permanenza di un difensore dei diritti umani è ridotto (dai 3 ai 6 mesi), questo perché la ratio è di fornirgli un periodo di “rest and respite” (riposo e tregua) al di fuori del suo paese, per poi poter affrontare nuovamente la lotta non violenta per i diritti umani quando le minacce saranno cessate;
- l’iniziativa olandese è stata in grado di amplificare un forte segnale al governo dei paesi di origine, all’opinione pubblica ed agli eventuali responsabili delle minacce al difensore dei diritti umani: sostenendo pubblicamente il Difensore, l’iniziativa dimostra che le violazioni sui diritti umani denunciate dall’attivista minacciato, sono prese seriamente in considerazione da parte della comunità internazionale. A tal riguardo, particolarmente vulnerabili, risultano essere le cosiddette Women Human rights Defenders, donne attiviste minacciate, e le loro famiglie;
- l’Unione Europea nell’ambito della “Piattaforma di coordinamento per l’asilo temporaneo dei difensori dei diritti umani”, ha implementato dei programmi di training in modo da garantire la necessaria sicurezza del Difensore; l’obiettivo è dunque un approccio di sviluppo e potenziamento delle capacità (*capacity building*), affinché i Difensori dei diritti umani acquisiscano gli strumenti per mitigare i rischi che corrono e che risultano determinanti affinché possano elevare il loro livello di sicurezza e la qualità del loro lavoro;
- nel Rapporto presentato quest’anno dal Relatore Speciale delle NU sui Difensori dei Diritti Umani è stata riaffermata la centralità degli Enti locali in un sistema integrato di protezione e sostegno ai difensori dei diritti umani che preveda anche un maggior impegno da parte della diplomazia, attraverso le ambasciate in paesi terzi e nei consessi internazionali quali il Consiglio Diritti Umani delle Nazioni Unite;
- nel medesimo Rapporto sono indicati i principi che devono informare le iniziative a sostegno dei programmi di ricollocamento temporaneo dei difensori dei diritti umani: che siano fondate sui diritti umani, che includano difensori e difensore di differenti background, integrino la dimensione di genere, siano fondate su un approccio olistico alla sicurezza, siano orientate alla protezione di individui e collettivi, prevedano la partecipazione dei difensori e difensore nella scelta delle misure di protezione e siano flessibili al fine di soddisfare i bisogni specifici dei difensori e difensore;

preso atto con soddisfazione che

- dal 2016 anche in Italia il tema dei difensori e delle difensore dei diritti umani è arrivato all’attenzione delle organizzazioni della società civile, dei media, e delle istituzioni politiche nazionali anche grazie al lavoro di sensibilizzazione e informazione svolto dalla Rete “In Difesa Di, per i diritti umani e chi li difende” creata nel 2016 e alla quale hanno aderito oltre 30 organizzazioni, associazioni e reti che lavorano su diritti umani, ambiente, cooperazione e solidarietà internazionale, libertà di stampa e stato di diritto;
- la Commissione Esteri della Camera dei Deputati ha approvato la Risoluzione n7-01051 “Sulla tutela dei difensori dei diritti umani” (1° febbraio 2017) nella quale impegna il Governo a sostenere le iniziative a favore della tutela e protezione dei difensori dei diritti umani;
- l’Italia, che quest’anno ha la presidenza dell’OSCE, ha attribuito grande importanza alla promozione e tutela dei diritti umani e dei difensori dei diritti umani;
- nella lettera di impegni trasmessa dal Governo italiano al Presidente dell’Assemblea Generale delle Nazioni Unite con la quale l’Italia si è candidata al Consiglio Diritti Umani per il periodo 2019-2020 si afferma che l’Italia: “continuerà a sostenere attivamente i difensori dei diritti umani e a intensificare gli sforzi contro tutte le forme di rappresaglia al fine di creare un ambiente sicuro e favorevole nel quale i difensori dei diritti umani possano operare liberi da ostacoli e insicurezza; supporterà le attività del Relatore speciale sulla situazione dei difensori dei diritti umani; promuoverà un dialogo aperto

permanente con le organizzazioni della società civile attive nella promozione e tutela dei diritti umani, coinvolgendole nella stesura di azioni e politiche attraverso meccanismi consultivi permanenti” (doc A/73/72 del 26 febbraio 2018);

- sotto impulso della rete “In Difesa Di per i diritti umani e chi li difende”, alcuni Enti locali italiani stanno lavorando alla creazione di programmi di accoglienza temporanea e rifugio per difensori e difensore dei diritti umani a rischio;
- la Provincia Autonoma di Trento ed il Comune di Trento hanno approvato risoluzioni in tal senso, mentre altri comuni hanno pubblicamente annunciato l’impegno a unirsi a quest’iniziativa, riconoscendo il contributo importante che gli Enti locali possono dare alla protezione dei difensori dei diritti umani nel mondo;

considerato inoltre, quanto al territorio padovano,

- il Protocollo d’intesa tra il Comune di Padova e il Centro di Ateneo per i Diritti Umani “Antonio Papisca” dell’Università di Padova sottoscritto il 05.12.2017, l’importante presenza dell’Università di Padova e delle iniziative già svolte sul tema in numerose facoltà nonché la positiva collaborazione avviata con alcune amministrazioni locali della provincia quali Rubano, Ponte San Nicolò, Cadoneghe, Noventa, ed il progressivo interessamento di altre nella costruzione di un nodo territoriale;

impegna la Giunta Comunale a

- attivare sul proprio territorio, di concerto con la “Rete in Difesa Di - per i diritti umani e chi li difende”, e con gli altri Enti locali italiani interessati, le organizzazioni della società civile ivi presenti ed attive, un piano pilota di accoglienza temporanea e supporto per Difensori dei Diritti Umani minacciati, in grado di raccogliere le diverse disponibilità territoriali;
- promuovere occasioni di studio, formazione e scambio di esperienze tra amministrazioni territoriali, organizzazioni della società civile e università (anche avvalendosi del Protocollo d’intesa 05.12.2017 tra il Comune di Padova e il Centro di Ateneo per i Diritti Umani “Antonio Papisca” dell’Università di Padova) sul ruolo degli enti locali nella protezione dei difensori dei diritti umani e le città-rifugio;
- promuovere nelle scuole di ogni ordine e grado iniziative di sensibilizzazione sui difensori dei diritti umani intese come educazione all’assunzione di responsabilità per lo svolgimento di ruoli di cittadinanza attiva e democratica;
- sollecitare il Governo nazionale affinché attivi programmi di protezione per i difensori dei diritti umani, rafforzando l’iniziativa del corpo diplomatico italiano nell’attuazione delle linee-guida UE ed OSCE, ed aderendo alla Temporary Relocation Platform dell’Unione Europea;
- prevedere attraverso gli strumenti della cooperazione decentrata iniziative di supporto a programmi e progetti di sostegno e protezione dei difensori dei diritti umani in paesi terzi, centrale per il perseguimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile;
- inviare questa mozione all’ANCI ed alla Conferenza Stato-Regioni al fine di diffonderla presso altri Enti locali sollecitandone l’impegno per la protezione dei difensori dei diritti umani e la creazione di opportunità di rifugio temporaneo per attivisti a rischio e di programmi di cooperazione decentrata nei paesi terzi.

IL CONSIGLIO COMUNALE

Con voti:

FAVOREVOLI 15 (Comunità Viva; Ponte San Nicolò Democratico)

ASTENUTI 1 (Per Cambiare Ponte San Nicolò)

espressi per alzata di mano, controllati dagli scrutatori e proclamati dal Presidente,

APPROVA.